



# PAPA FRANCESCO NEGLI EMIRATI ARABI



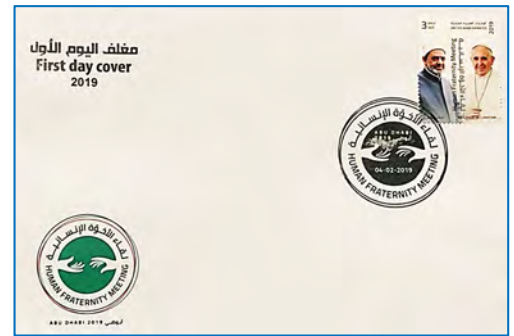
È iniziato alle ore 22 del 3 febbraio 2019 il 27.mo Viaggio Apostolico, il primo negli Emirati Arabi Uniti e, più in generale, nella penisola arabica, per un Pontefice, il cui motto è “Rendimi strumento della tua pace”, sulla scia dell’auspicio che 8 secoli fa ha accompagnato l’incontro tra San Francesco e il sultano d’Egitto Malik Al Kamil. Una visita storica, pur nella sua brevità, e tanto attesa dalla comunità cristiana che qui vive come immigrata specie dalle terre asiatiche, e che avrà i suoi momenti centrali nell’incontro interreligioso del 4 febbraio, presso il Founder’s Memorial della capitale, e poi, martedì 5 febbraio, nella Messa pubblica allo Zayed Sports City, ultimo appuntamento prima del rientro a Roma. Come di consueto, il saluto alle delegazioni nel salone del protocollo e poi l’abbraccio più caloroso all’ “amico e caro fratello”, che Francesco incontra per la quinta volta, il Grande Imam di Al-Azhar, Ahamad Al-Tayyb. Sarà questa figura autorevole e eminente del mondo islamico ad accompagnare il Papa negli incontri di questo viaggio.

Al termine dell’incontro privato con il principe ereditario, lo sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan, il Papa ha firmato sul “libro d’onore” e scritto a mano – in inglese – un messaggio a corredo della firma apposta al Libro d’onore. *“Con gratitudine per il vostro caloroso benvenuto e la vostra ospitalità, e con l’assicurazione del ricordo nelle mie preghiere, invoco su Vostra Altezza e su tutto il popolo degli Emirati Arabi Uniti le divine benedizioni della pace e della solidarietà fraterna”.*

## Dichiarazione congiunta sulla “Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”

Otto secoli... tanti ce ne sono voluti perché, dopo l’abbraccio tra san Francesco e il sultano Malek Al Kamel, cristiani e musulmani si ritrovassero di nuovo insieme. Nello stadio Zayed Sport City, 4 mila persone di fede islamica partecipano alla Messa del Papa, tra circa 180.000 cristiani di 150 nazionalità diverse. Una croce alta di una decina di metri sventa sull’altare. Un evento senza precedenti in un Paese, gli Emirati Arabi Uniti, dove il culto è stato possibile, finora, solo privatamente, con il divieto di esporre la croce sugli edifici. La maggioranza dei cristiani che arrivano alla celebrazione sono venuti da altri Paesi, in particolare da quelli asiatici, vivono nelle città-ghetto che concentrano i lavoratori che fanno lavori più umili, nell’edilizia, nelle pulizie dei lussuosi alberghi...La Grande Moschea, con i suoi capitelli in oro, i suoi marmi, i suoi imponenti lampadari, è specchio di questa grande ricchezza della minoranza della popolazione. Si è parlato anche di questa diseguale spartizione delle ricchezze nel meeting sulla fraternità umana, cui hanno partecipato leader di tutte le fedi: “è l’ingiustizia, non le religioni, che provoca le violenze, è stata la condanna unanime.

“un potente appello per la pace nel mondo” titolano i giornali musulmani. Un’apertura storica e una svolta dopo la dichiarazione congiunta sulla **“Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”** firmata il 4 febbraio dal Pontefice e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb e dopo le sue parole “Nei nostri Paesi i cristiani non sono una minoranza ma cittadini a pieno titolo.” Con l’autorevolezza che





gli deriva dall'essere riconosciuto dal 90% dei musulmani come la massima espressione del pensiero giuridico e teologico dell'Islam, Al-Tayyeb ha fatto appello ai suoi seguaci perché "proteggano le comunità cristiane in Medio Oriente e, per quelli che vivono in Occidente, si integrino in quelle società". Le sue parole suonano come un monito decisivo: "Dio proibisce l'omicidio, come Mosè ha proclamato sul Sinai nei 10 Comandamenti" come "ha anche proclamato Gesù nel sermone conosciuto come quello della montagna" e come ha detto anche il Profeta Maometto, nel suo ultimo discorso proclamato dal Monte Arafat, conosciuto come quello dell'Addio". Il Grande Imam bolla come "disonesti" quanti interpretano il Corano per giustificare la violenza e ricorda invece che il testo sacro dei musulmani dice "i cuori dei cristiani sono pieni di bontà e di compassione e di misericordia... e ricorda che il cristianesimo ha dato rifugio all'Islam quando era una fede nascente e perseguitata e Maometto consigliò i suoi seguaci di andare in Abissinia dove il re cristiano li avrebbe accolti non tollerando ingiustizie. Al Memoriale del Fondatore il Papa, dopo aver siglato la "Dichiarazione di Fratellanza", firma con il principe ereditario Mohammed bin Zayed Al Nahyan, anche la prima pietra della chiesa che verrà costruita nei prossimi mesi accanto ad una moschea di Abu Dhabi. (da "Famiglia Cristiana")

### Incontro interreligioso nel Founder's Memorial

Il Papa ha tenuto il suo primo discorso negli Emirati Arabi, davanti a 700 leader di differenti confessioni religiose, tra cui alcuni rabbini. Al loro arrivo al Founder's Memorial, il Papa e il Grande Imam sono stati accolti dal principe ereditario, lo sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan. Il Papa come "credente assetato di pace" "È una grave profanazione del Nome di Dio utilizzarlo per giustificare l'odio e la violenza contro il fratello – ha detto Francesco -. Non esiste violenza che possa essere religiosamente giustificata". Così il pontefice ha indicato il "compito urgente" delle religioni: "Costruire ponti fra i popoli e le culture". Indicando il logo del viaggio, cioè la colomba della pace, il Papa ha affermato che "la pace, per spiccare il volo, ha bisogno di ali che la sostengano. Le ali dell'educazione e della giustizia". "Pace e giustizia sono inseparabili!", ha esclamato Francesco. Continuando il suo discorso il Papa ha affermato che "le religioni, in particolare, non possono rinunciare al compito urgente di costruire ponti fra i popoli e le culture". "Le religioni siano voce degli ultimi, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegolino come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti". È stato poi firmato dal Papa e dal Grande Imam di Al-Azhar, il Documento comune – "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune": "Adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio". Vengono indicati tre principi. L'impegno comune è quello di "diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive". Il documento rappresenta "un passo di grande importanza nel dialogo tra cristiani e musulmani e un potente segno di pace e di speranza per il futuro dell'umanità".



le religioni siano sentinelle di fraternità



Papa ad Abu Dhabi: le religioni siano sentinelle di fraternità



Papa ad Abu Dhabi: le religioni siano sentinelle di fraternità





## La Santa Messa Allo Zayed Sports City di Abu Dhabi

Prima di trasferirsi allo stadio per la santa messa il Papa si è recato alla St. Joseph Cathedral, una delle due chiese cattoliche di Abu Dhabi. Al suo arrivo è stato accolto dal vicario apostolico dell'Arabia Meridionale, mons. Paul Hinder, dal vicario generale e dal parroco. All'interno della cattedrale Francesco ha trovato ad attenderlo una rappresentanza della comunità cattolica. Dopo aver deposto sull'altare un omaggio floreale e dopo un breve momento di raccoglimento, il Papa ha benedetto i presenti e si è trasferito in auto allo Zayed Sports City per la celebrazione della Messa, Francesco conclude così la sua visita di tre giorni negli Emirati Arabi Uniti con una giornata dedicata alla comunità cattolica locale, composta da 900mila persone. «Con quella bella fraternità per cui non ci sono cristiani di prima e di seconda classe... il cristiano promuove la pace, a cominciare dalla comunità in cui vive...». Non mancano, mischiati tra i fedeli, anche 4 mila musulmani con il loro tradizionale thawb bianco e le donne islamiche avvolte nei loro shila neri per la più grande Messa in luogo pubblico mai celebrata prima nella Penisola arabica. Nel Paese, che con la costituzione del 1971 definisce l'islam come religione ufficiale e la Sharia rappresenta la sorgente principale della legislazione civile, il governo, come aveva annunciato il ministero delle Risorse Umane degli Emirati Arabi Uniti – ha dichiarato questa giornata festiva concedendo permessi per partecipare alla Messa papale. Francesco è arrivato al mattino tra questa cristianità multilingue e multicolore d'immigrati, cresciuta sotto lo spazio della tolleranza e le guide delle comunità cattoliche che hanno sempre condiviso e fatto proprio lo stesso approccio realista e non antagonista nei confronti dell'ordine costituito di fattura islamica. Sono loro i «beati» a cui si rivolge quando sul palco prende la parola nell'omelia. La loro esperienza di cristianità reale appare lontana dai tentativi di accreditare la conflittualità verso l'islam come prova e connotazione di una identità cristiana solida e coerente. «Le Beatitudini non sono per superuomini, ma per chi affronta le sfide e le prove di ogni giorno – ha detto loro papa Francesco – chi le vive secondo Gesù rende pulito il mondo. È come un albero che, anche in terra arida, ogni giorno assorbe aria inquinata e restituisce ossigeno. Vi auguro di essere così, ben radicati in Gesù e pronti a fare del bene a chiunque vi sta vicino. Le vostre comunità siano oasi di pace». Al termine Francesco è partito per l'aeroporto di Abu Dhabi. Si è chiusa così la pagina storica della visita lampo di un Papa nella terra sacra all'islam.

## Ricordo filatelico

Emirates Post ha emesso un francobollo commemorativo il 7 febbraio 2019 del valore di 3 dirham, in occasione della Riunione della Fraternità Umana tenuta nella capitale, Il francobollo è decorato con l'immagine delle due importanti figure religiose, riflette i valori del padre fondatore, il defunto Sheikh Zayed Bin Sultan Al Nahyan, e il Papa Francesco, dimostra il supremo messaggio umanitario degli Emirati Arabi Uniti e la sua acutezza nel promuovere il dialogo interreligioso e la solidificazione del bene e della pace in tutto il mondo. Mentre Sono due mani che si cercano, in segno di cooperazione e unità, a costituire il logo dell'incontro utilizzato anche per l'annullo. Le Poste Vaticane invece hanno promosso un annullo filatelico per i giorni 3-5 febbraio 2019 con l'immagine di una colomba con un ramo di ulivo in bocca.

(a cura di Angelo Siro)



Nostra Signora di Arabia, patrona di tutti i Paesi del Golfo



Una folla di 170mila ha assistito alla messa di Papa Francesco ad Abu Dhabi

